



col maór

RICORDIAMO I NOSTRI MARÒ

Periodico trimestrale del Gruppo Alpini "Gen. P. Zaglio" - Salce (BL) Autorizz. Trib. BL n° 1/2004 del 28/01/2004
Sede: Via Del Boscon, 62 - 32100 BELLUNO Stampa: Tip. NERO SU BIANCO S.a.s. - Pieve D'Alpago (BL)

QUEGLI ANGELI CHE SONO FRA NOI

"Pensavamo che il nostro coraggiosissimo figlio fosse invincibile"

A volte i fili delle nostre vite si intrecciano, per pura casualità, con quelli di altre persone e non è facile saper cogliere le piccole sfumature, le storie e le vicende umane che caratterizzano le loro vite, in modo che ne possiamo trarre un insegnamento e che di loro ci resti un ricordo tangibile.

Ci sono persone a cui, io ad esempio, debbo eterna gratitudine: quelli che, pur senza averli mai conosciuti o incontrati, hanno saputo accarezzare le mie corde, facendomi divertire, pensare, meravigliare, commuovere, se non addirittura portare ad aprire porte oltre le porte.

L'elenco è lungo, ma (citando i primi che mi passano per la testa) non posso non pensare a Van Gogh, Friedrich Nietzsche, Nelson Mandela, Totò, Quentin Tarantino, Ryuichi Sakamoto e David Sylvian, Primo Levi, Hemingway.

Poi ci sono loro, gli "angeli invisibili".

La storia che vi voglio raccontare oggi riguarda uno di loro, Matthew Locke, e parla di suo figlio Keegan e della tragedia che ha colpito la loro famiglia. Che potrebbe anche essere quella di una delle nostre famiglie.

~ o o o ~

Quest'estate mio figlio Federico si è recato in Australia per un periodo di vacanza e studio, coronando il suo sogno di poter giocare a rugby, la sua grande passione, oltre oceano.

Così, ha potuto giocare con uno splen-

dido gruppo di ragazzi, la squadra della UWA University di Perth, ora suoi amici.

Keegan Locke è un bel ragazzone, che quest'estate ha giocato con Federico.

Il 25 ottobre scorso ho notato un suo messaggio su Facebook, rivolto al padre. In quel messaggio Keegan voleva far sapere a suo padre, ucciso in un agguato talebano in Afghanistan lo stesso giorno di 6 anni fa, quanto fosse orgoglioso di essere suo figlio. Figlio del Sergente Matthew Locke, eroe di guerra.



Il sergente Matthew Locke in Afghanistan

Matthew Locke era nato il 16 marzo 1974 a Bellinghen, un paesino sulla costa Est dell'Australia, il più giovane di sei figli.

I membri della famiglia Locke potrebbero essere definiti i pionieri di Bellinghen, in quanto si erano stabiliti nella zona fin dal 1890.

Norm Locke, il padre di Matthew, intervistato il giorno del funerale, raccontò che suo figlio aveva iniziato a lavorare con lui in una segheria specializzata nel taglio di piccole piante e traversine

ferroviarie. "Eravamo affiatati quanto i quaranta ladroni. Purtroppo il lavoro iniziò a mancare e Matthew pensò che fosse meglio trovare un'altra occupazione. Io pensavo che sarebbe andato a lavorare in una segheria più grande, ma lui decise di entrare nell'esercito, dove si è arruolato a diciassette anni, nel 1992. Da noi, una volta che si lascia la scuola, non ti restano che lavori agricoli o presso qualche mulino. Oppure devi sperare di vincere alla lotteria o tentare di andare a lavorare per lo Stato o la Contea. Così, ho sempre pensato che

l'esercito sarebbe stato un buon posto di lavoro, soprattutto quando non si possiede un'educazione scolastica ed è un buon punto per iniziare una carriera. Uno dei suoi fratelli è stato nell'esercito per otto o nove anni e l'altro è ancora nell'aeronautica. Per Matthew l'esercito diventò subito una costante passione ed egli trasferì la sua famiglia a Perth per essere vicino alla base SAS. Partecipò a diverse azioni in Iraq e Timor Est, vivendo ogni giorno come una sfida per crescere e migliorare, diventando così noto e stimato nell'ambiente militare, dove ebbe anche l'occasione di incontrare la futura moglie Leigh Ann."

"Amava assolutamente l'esercito", ha continuato il signor Locke. "Amava quello che faceva. Suppongo che ogni giorno, per lui, sia stato una sfida. Vorrei potergli dire "Come va il lavoro, figliolo?". Mi risponderebbe di sicuro, "E' sempre meglio ogni giorno, papà!". Ecco come si sentiva Matthew, riguardo

(Continua)

(dalla prima pagina)

la SAS. Questo solo gli è piaciuto. Le sfide fisiche lo hanno sempre ispirato e lui era veloce".

Matthew Locke, dopo le azioni in Iraq e Timor Est, fu chiamato per l'Afghanistan in forza al 3° Squadrone del "Special Air Service Regiment" dell'Esercito Australiano (più comunemente noto come SAS). Il 25 ottobre 2007 Matthew fu colpito al petto in un agguato tenuto alla sua squadra da estremisti talebani, nella provincia di Oruzgan, lasciando la moglie e il figlio Keegan.

"Manteneva con prudenza i pericoli distanti da sé", ha continuato il padre. "Mia moglie, io e il resto della famiglia eravamo consapevoli di ciò che stava passando. Sei preoccupato, ma non lo dai a vedere. Abbiamo pensato che fosse invincibile. Ora sappiamo che tutti noi siamo umani e non invincibili."

E a noi, da queste pagine, non rimane che ricordare, onorare e ringraziare, con Matthew, tutti quegli "eroi invisibili" che hanno perso la vita per servire il loro paese o nell'espletare il loro lavoro.

(M.S.)



RICORDO DI MARIO DELL'EVA

Su iniziativa del nostro Gruppo e la faticosa collaborazione della Sezione sabato 12 ottobre abbiamo ricordato Mario, a dieci anni dalla sua scomparsa, avvenuta il 10 ottobre del 2003.

Dopo la preghiera dell'Alpino e il Silenzio presso il luogo di sepoltura (alla tromba Renato Bogò), al cimitero di Salce, è seguita la santa Messa accompagnata dalla Corale Parrocchiale San Bartolomeo, realtà a cui Mario era particolarmente legato; ricordiamo infatti l'opuscolo "La Cantoria di Salce dal

Novecento al Duemila", pubblicato nel 2002 a cura della "4 Stelle", con testi e ricerche di Mario.

Appena conclusa la Messa Dino Bridda ha ripercorso la vita, la figura e l'opera del nostro indimenticato "DEM". Ai momenti "parlati", si sono alternati i canti del Coro Adunata per un ricordo intenso, ma sobrio, com'era nello stile di Mario.

Con la solita bravura, in sintesi e chiarezza, Dino Bridda ha descritto le diverse sfaccettature della vita di Mario, impegnato prima nel lavoro e poi in tante attività di volontariato, di cui gli alpini sono stati la parte dominante, ma non la sola.

Il "giornalista" Bridda ha rimarcato la produzione letteraria di Mario, con numerosi scritti che sono una preziosa fonte di informazioni e una memoria viva per chi vuole documentarsi sulla storia di luoghi e uomini bellunesi.

Non è mancato il ricordo del premio San Martino che la città di Belluno ha conferito a Mario nel 1999, proprio in questi giorni in cui la nostra comunità di Salce ha avuto la bella notizia dello stesso riconoscimento dato alla bravissima soprano Chiara Isotton.

La conclusione della serata in tipico stile alpino; chi ha conosciuto Mario si ricorderà sicuramente come definiva scherzosamente le conclusioni delle manifestazioni alpine: "I finis sempre co le gambe sot la tola!".

Ringrazio, a nome del gruppo, chi ha reso possibile questa serata.

Mario amava il canto per cui un grazie particolare va ai due cori intervenuti, a Dino Bridda, alla Sezione rappresentata dal Presidente Angelo Dal Borgo e ai Gruppi che non hanno dimenticato l'opera di Mario per la nostra associazione.

Cesare

SALCE ÜBER ALLES

Sabato 26 ottobre in Santo Stefano a Belluno c'era tanta gente al concerto di chiusura dell'anno della Fede, ma c'erano soprattutto tanti Salcesi, orgogliosi che un evento così importante per la Diocesi di Belluno e Feltre fosse imperniato tutto sull'esibizione di artisti della nostra comunità.

Ci siamo stretti con affetto attorno alla Corale Parrocchiale, diretta dall'alpino Gabriele Lorenzon, al nuovo gruppo vocale "Crystal Tiers" e alla soprano Chiara Isotton, già alla Scala di Milano e neo premio San Martino.

Nella grande famiglia del volontariato salcese la coralità è un elemento trainante e qualificante della nostra comunità.

Oltre a complimentarci per la bellissima serata, come alpini ringraziano in particolare la Corale per la disponibilità che sempre ci dimostra in occasione delle cerimonie religiose e nei concerti che periodicamente organizziamo.

Il capogruppo



Il 12 novembre scorso ricorreva il decimo anniversario dell'attacco terroristico contro il quartier generale italiano a Nassirya, costato la vita a 28 innocenti, diciannove italiani e nove iracheni.

Fra i caduti italiani, che partecipavano all'operazione "Antica Babilonia", ricordiamo dodici carabinieri: il maresciallo *Massimiliano Bruno*, il sottotenente *Giovanni Cavallaro*, il brigadiere *Giuseppe Coletta*, l'appuntato *Andrea Filippa*, il maresciallo luogotenente *Enzo Fregosi*, il maresciallo capo *Daniele Ghione*, l'appuntato *Horacio Majorana*, il brigadiere *Ivan Ghitti*, il vice brigadiere *Domenico Intravaia*, il sottotenente *Filippo Merlino*, il maresciallo *Alfio Ragazzi*, il maresciallo *Alfonso Trinconè*; cinque militari dell'esercito: il capitano *Massimo Ficuciello*, il maresciallo capo *Silvio Olla*, il caporale *Alessandro Carrisi*, il caporal maggiore *Emanuele Ferraro* e il caporal maggiore *Pietro Petrucci*; due civili: *Marco Beci*, cooperatore internazionale e *Stefano Rolla*, regista. Nel vile attacco, oltre ai nostri caduti e ai nove iracheni, rimasero feriti altri venti carabinieri e oltre cento civili. A Nassirya erano le 10:40 del 12 novembre 2003, le 08:40 in Italia, quando un camion cisterna kamikaze imbottito di 300 chili di esplosivo forzò, senza troppa fatica, il posto di blocco all'ingresso della base italiana "Maestrale" di Nassirya e scoppiò davanti la base "Multinational Specialized Unit" dei Carabinieri.

Il violentissimo impatto che seguì, fece crollare gran parte dell'edificio, danneggiando anche un secondo palazzo, sede del comando italiano. Nel cortile antistante la base molti mezzi militari presero fuoco e i vetri delle finestre, nel raggio di centinaia di metri, andarono tutti in frantumi.

Dalle indagini successive, emerse che gran parte dei morti furono dovuti all'esplosione della santabarbara, il deposito munizioni della base, che non essendo stato adeguatamente messo in protezione provocò una carneficina a causa dei colpi che deflagravano impazziti, in tutte le direzioni. E il bilancio sarebbe stato ancora peggiore se *Andrea Filippa*, il militare di guardia all'ingresso della base, non fosse riuscito a fermare i due attentatori sul camion, uccidendoli quando il mezzo era sul cancello di entrata ed evitando così

una strage di più ampie proporzioni.

A ben guardare, però le giuste commemorazioni celebrate per ricordare gli "eroi di Nassirya" hanno il sapore dell'ipocrisia di Stato. Infatti dopo l'attentato vennero aperte diverse inchieste, non solo per accertare chi fossero i responsabili dell'attacco (arrestati solo nel 2012), ma anche per appurare le evidenti negligenze dei comandi militari nel prevedere l'attacco e nel difendere adeguatamente la base.

Sulla stampa nazionale l'attentato di Nassirya ha perso nel tempo sempre più interesse, mentre la stampa internazionale ha riportato più volte i tentativi di insabbiamento da parte dello Stato; tentativi che hanno trovato "degnà" conclusione nella Legge n. 197/2009.

La Legge, approvata nella disattenzione generale il 29 dicembre 2009 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 31, mentre

reclusione dal gip di Roma, nel 2008. Ma in appello, nel 2009, era stato scagionato. Anche De Pauli è stato penalmente assolto dalle accuse. Ma per non aver adottato le necessarie fortificazioni attorno alla base, il Ministero della Difesa, civilmente, sarà chiamato a pagare per loro conto. Il legale dei congiunti, *Dario Piccioni*, che insieme a *Francesca Conte* ha difeso molti dei familiari dei caduti di Nassirya, costituitisi parte civile, ha commentato: "Ora i morti di Nassirya sorridono da lassù". Al Corriere della Sera ha dichiarato: "E' stato un percorso difficile e accidentato. Dopo le assoluzioni in primo e secondo grado il morale era a terra. Ora, questo risultato ci rende molto soddisfatti".

Quella delle responsabilità degli alti comandi non è, però, l'unica ombra sulla missione italiana in Iraq.

Su Nassirya grava anche l'ombra delle mire espansionistiche, legate al petrolio e agli enormi giacimenti presenti nella zona, del Governo italiano. In un'inchiesta di Rai News 24, infatti, è emerso il sospetto (più che fondato) che, dietro agli "scopi umanitari e di salvaguardia dei patrimoni archeologici" della missione italiana "Antica Babilonia", avviata nel maggio del 2003, nel quadro dell'operazione "Iraqi Freedom", l'oro nero fosse stato ancora una volta al centro del conflitto.

Già nel 2004 nel libro «Le guerre del petrolio», l'autore, *Benito Li Vigni*, entrato all'ENI con *Mattei* e rimasto nel gruppo fino al 1996, ricoprendo

vi posizioni di grande responsabilità, a proposito di Nassirya aveva scritto: «La presenza italiana in Iraq, al di là dei presupposti ufficialmente dichiarati, è motivata dal desiderio di non essere assenti dal tavolo della ricostruzione e degli affari. Questi ultimi riguardano soprattutto lo sfruttamento dei ricchi campi petroliferi. Non a caso il nostro contingente si è attestato nella zona di Nassirya ...».

Il ricordo degli eroi di Nassirya e di quella straziante giornata della nostra storia deve però vincere su qualsivoglia altro motivo. Per fare questo, per non dimenticare, vi consigliamo il libro di *Aureliano Amadei* "Venti sigarette", poi divenuto un film. *Amadei*, civile italiano e aiutante del regista *Stefano Rolla*, fu l'unico a salvarsi fra quanti erano presenti sullo spiazzo del quartier generale. (M.S.)



l'Italia preparava i botti di Capodanno, fu scritta in modo da renderla invisibile e fra le sue pieghe era nascosto un comma che andava a cambiare l'Art. 260 del Codice Penale Militare di Pace, che ora, in sostanza, avrebbe stabilito l'improcessabilità per quei reati degli "alti papaveri" in divisa, a meno che non lo avesse richiesto il Ministro della Difesa in persona, all'epoca il Ministro *La Russa*. La norma venne ribattezzata "salva-generalì".

Nonostante tutto ciò, il 30 gennaio 2013, la Cassazione ha dato il via libera al risarcimento dello Stato per i familiari delle vittime. È stato infatti accolto il ricorso dei parenti in relazione alle misure di sicurezza della base "Maestrale". Sotto processo erano finiti il generale *Bruno Stano* e il colonnello *De Pauli*. *Stano* era stato condannato in primo grado a due anni di



Foto Pavei

2013: UN'ASSEMBLEA DA INCORNICIARE

Domenica 24 novembre 2013 si è svolta l'annuale Assemblea del Gruppo.

All'alzabandiera, sul sagrato della chiesa parrocchiale, erano presenti numerosi soci e i gagliardetti di alcuni Gruppi vicini.

Dopo la Santa Messa sono stati ricordati i caduti, con la benedizione del parroco, Don Tarcisio, e la posa di un ricordo floreale, alla presenza del Sindaco di Belluno, Jacopo Massaro, con le toccanti note della tromba di Renato Bogo.

E' seguita l'assemblea, presso la sede della 4 Stelle, alla presenza del vicepresidente della Sezione ANA di Belluno, Giorgio Cassiadoro.

Il capogruppo, Cesare Colbertaldo, ha aperto la giornata sociale con un minuto di silenzio per ricordare i nostri soci e amici "andati avanti" nel corso di questo ultimo anno: Cici Carlin, Giovanni Dal Pont, Vittorio Bortot e Mario De Barba (socio del Gruppo di Reana del Rojale (Udine), ma originario di Salce).

In una sala gremita c'è stata l'esposizione della Relazione Morale 2013, con cui il capogruppo ha ben descritto la chiusura del secondo anno del suo mandato, che dopo le difficoltà e le tensioni degli inizi ha visto superati i momenti difficili del 2011, grazie all'impegno di tutti i soci.

Nel ringraziare il Consiglio Direttivo per il costante impegno profuso, ha voluto anche ricordare come tutte le decisioni che hanno riguardano la vita del gruppo sono state discusse in Consiglio e votate;



non sempre c'è stata l'unanimità e qualche decisione è stata presa a maggioranza, ma poi tutti hanno remato dalla stessa parte. Oltre ai consiglieri ha ringraziato i soci e gli amici che hanno prestato la loro opera nelle iniziative nostre e della comunità, in quello spirito del "più siamo e meno lavoriamo" che sta contraddistinguendo il suo operato di capogruppo.

Riguardo alla Protezione Civile, Colbertaldo ha manifestato la sua convinzione che l'ANA non deve dimenticarsi di essere una Associazione d'arma, con le conseguenze e le scelte che questo comporta, invitando ognuno a dare il proprio eventuale parere, in modo tale che l'opinione della base possa arrivare ai nostri rappresentanti in Sezione.

Ha poi ringraziato tutti i nostri volontari, sedici soci coordinati da Luciano Fratta, soffermandosi sull'esempio dato da quei volontari sempre "disponibili a partire" nell'emergenza, quelli che alle chiama-

te rispondono quasi sempre "Presente!" e ai nostri due volontari per il terremoto in Garfagnana, per cui "Salce" ha risposto con l'immediata partenza di Luciano Fratta e Ivano Fant. Bravi!!!

Il capogruppo ha poi concluso l'intervento sulla Protezione Civile invitando chi desiderasse dare la propria disponibilità ad aderire alla nostra squadra.

Ha proseguito con l'elenco delle molte attività svolte dal Gruppo, iniziato con la ristrutturazione della Cappella Cimiteriale, terminata la quale ci ha visti tornare alle nostre attività "tradizionali".

Gli incontri conviviali rimangono la fonte principale di finanziamento per tutte le attività, oltre che insostituibile occasione per trovarci in allegria compagnia.

Per i bambini abbiamo organizzato la 45^a edizione della Befana Alpina con una novità rispetto al passato: le calzette, che sono state realizzate artigianalmente da alcuni volontari e signore, con un risultato sorprendente.

Ad agosto il Gruppo ha offerto ancora una volta ai ragazzi del Grest il costo della corriera per una splendida escursione sul Falzarego, con la collaborazione delle nostre guide Toni Zanetti e Bepi Colferai. La gita è magnificamente riuscita facendo pensare a un sicuro proseguo di questa attività.

Il capogruppo ha poi descritto i due impegni di settembre ed ottobre, con la gita in Friuli, ospiti del Gruppo di Reana del Rojale, con cui siamo gemellati dal 1978 e che adesso aspettiamo in terra bellune-



Foto Ricky Capraro

se e la serata in ricordo del nostro caro "DEM" (il 12 ottobre scorso) organizzata in collaborazione con la Sezione, con i ringraziamenti a Dino Bridda e ai due cori, "Adunata" e "Corale Parrocchiale", per le

emozioni regalate ai presenti, quella sera. Ha poi concluso l'argomento attività ricordando la nostra collaborazione alle due maggiori manifestazioni che da anni interessano la nostra comunità: la "24ore di San Bartolomeo" e il mercatino di San Martino.

E' seguita la descrizione delle numerosissime uscite del nostro gagliardetto, di cui è stato impossibile (visto il numero) dare un resoconto dettagliato, ma ricordando la più importante, quella al cimitero di Milovice presso Praga, grazie all'impegno del socio Elvio Marchetti.

Era scontato il ringraziamento al nostro alfiere ufficiale, Toni Tamburlin, sempre presente alle chiamate, ma anche tutti i suoi "vice", che l'hanno aiutato quando

non poteva essere presente.

Il capogruppo ha poi parlato della nuova divisa di cui ci siamo dotati, della quale quasi una quarantina di soci si sono già dotati (pagando di tasca propria). La sorpresa graditissima (e quindi i ringraziamenti dovuti) è arrivata dal nostro socio Bepi Da Rech, uno dei titolari della ditta fornitrice Seribell, che di sua iniziativa ha donato al Gruppo anche le polo per la divisa "estiva".

Il capogruppo ha poi parlato del Col Maòr, "croce e delizia" della nostra vita associativa, ringraziando tutti i volontari che compongono la redazione e permettono l'uscita di quello che è il nostro "marchio".

Per "croce" il capogruppo ha voluto porre l'accento sui costi di stampa e spedizione che continuano a salire, costituendo l'unico motivo di preoccupazione del Gruppo, sempre alleviato dalle costanti elargizioni spontanee delle nostre "Anime Bòne". Grazie anche a loro!

Siamo poi passati ai programmi per il 2014, l'anno del 50° anniversario del Gruppo. Nell'ultima riunione del Consiglio Direttivo è stata fissata la data per la manifestazione, per i giorni di sabato 31 maggio e domenica 1 giugno.

Il capogruppo ha invitato i presenti a mettere fin da subito in evidenza sul calendario tali date, in modo da poter partecipare agli "eventi" il più numerosi possibile. Il programma è in corso di definizione e



verrà divulgato nei prossimi numeri di Col Maòr.

Chiaramente le nostre attività "classiche" continueranno; organizzeremo sempre la Befana, le gite, gli incontri conviviali, che rimangono la maniera più efficace per so-

stenere il Gruppo "economicamente".

Sono stati ricordati i nostri due Marò in India, e i militari più vicini a noi, gli Alpini del 7°, per la missione appena conclusa (speriamo l'ultima) in Afghanistan. Sono stati portati i saluti del Comandante, Col. Mega, il quale, rispondendo al nostro invito, ha rimarcato quanto importante sia per i ragazzi del 7° percepire la vicinanza della nostra Associazione.

E' poi seguita l'esposizione della Relazione Economica, curata dal consigliere Stefano

Brancher, e la votazione di entrambe, approvate all'unanimità dai presenti. E' poi stato il momento dell'intervento di Giorgio Cassiadoro, vicepresidente della Sezione, che al saluto del Presidente Dal Borgo (assente per impegni presso altri Gruppi) ha fatto seguire le "ultime notizie" dalla Sezione: l'approvazione del nuovo Regolamento sezionale, avvenuta dopo la discussione coi capigruppo, il prossimo rinnovo delle cariche sociali sezionali che seguono la "traghetta" fatta da Dal Borgo al "dopo Cadore", le novità da tener presenti per la fiscalità dei Gruppi alla luce delle nuove Normative e la copertura assicurativa dei Volontari della Protezione Civile.

Cassiadoro ha poi parlato con entusiasmo di come sia splendidamente riuscito il Raduno della Cadore, passando poi a ringraziare quanti hanno lavorato sia per il Raduno stesso, che per la Sede della Sezione, finalmente in corso di completamento. Proprio su questo punto ha rimarcato come il Gruppo di Salce sia sempre stato presente, soprattutto con il nostro socio Ivano Fant, ma anche con le presenze di Luigino Fontana, Luciano Fratta e Alberto Padoin. Bravi ragazzi!!!! E bravo al Gruppo tutto!!!

All'esposizione di Giorgio Cassiadoro è seguito l'intervento di Antonio Tamburlin, il nostro alfiere, che ha chiesto l'acquisto di un nuovo gagliardetto, per le prossime uscite ufficiali del Gruppo. Sarà

accontentato.

Michele Sacchet ha poi ricordato il suo decimo anno alla "costruzione tipografica" del nostro amato Col Maòr, ringraziando tutti gli amici che contribuiscono alla riuscita con i loro articoli e le loro foto.

Un ringraziamento particolare è andato a "Toni" Sponga, Riccardo Capraro e Valeria Sponga in Capraro, grazie al cui insostituibile lavoro è ora possibile leggere, sul nostro sito internet (www.gruppoalpini-salce.it), il Col Maòr fin dal primo numero del 1964.

L'assemblea è continuata con l'invito, da parte del capogruppo, per la partecipazione alla prossima Adunata 2014, che si svolgerà a Pordenone, e per i prossimi sabato, in cui ci sarà l'apertura della Sede, per tutti gli amici e soci che vorranno venire a portare la loro iscrizione o semplicemente a fare una partitina a carte, con il contorno di un buon bicchiere fra amici.

A conclusione dell'assemblea è stato chiamato sul palco il nostro socio Ivano Fant, premiato come "Alpino dell'anno 2013", per il suo costante impegno profuso non

solo nelle uscite programmate, ma soprattutto nei lavori alla sede della Sezione. Bravo Ivano! Continua così! Dopo l'assemblea tutti i presenti si sono spostati, con le signore al seguito, presso il Ristorante AL MORO di Mel, per un pomeriggio che è andato oltre ogni rosea aspettativa, anche grazie

alla fisarmonica di Luigi Bristot e alla voce di Adriano Faustini, che hanno incantato tutti i presenti.

Credo di non esagerare nel dire che è stato uno dei più bei momenti conviviali che il Gruppo di Salce abbia mai vissuto, con molti dei presenti che, già sulla via di casa, mi hanno fermato per ringraziare tutta la dirigenza per il bel pomeriggio organizzato.

Non mi resta che ringraziarli anch'io, per la presenza e per la collaborazione fattiva, dando a tutti l'arrivederci ai festeggiamenti per il nostro **50° DEL GRUPPO!!!!**

M.S.





VIVA IL 73% DEGLI SVIZZERI

Bastardi de svizzeri!!

Mi risuona ancora in testa l'esclamazione di mio padre, quando guardavamo assieme le gare di sci, davanti alla TV, e compariva il nome dell'atleta svizzero con accanto la sigla SUI.

Era più forte di lui; gli venivano in mente le umiliazioni patite alla frontiera quando, emigrante, andava a lavorare in Svizzera e alla frontiera veniva spogliato di tutto e "spruzzato" col DDT.

Pur avendo sempre ringraziato chi l'ha convinto a emigrare e sempre riconosciuto che la Svizzera gli ha consentito di imparare un lavoro (prima diceva di saper solo "molder vache e bater al faldin") e di farsi una famiglia, non aveva mai "perdonato" quelle vessazioni subite.

Che c'entra allora col titolo?

Figlio di mio padre non ho mai avuto tanto in simpatia la Svizzera. Fino a un paio di mesi fa.

Infatti a fine settembre sulla stampa (poca) è uscita la notizia che ben il 73% degli elettori svizzeri ha bocciato la proposta di legge, dei soliti pacifisti, di abolizione della leva obbligatoria.

Una cosa che non ti aspetti!!

Una nazione che non è più coinvolta in

guerra da centinaia d'anni e che come soliti ha le macchiette delle guardie svizzere, che dimostra un così forte attaccamento all'esercito di popolo?

La spiegazione è nella storia di questa piccola nazione plurilingue e pluriconfessionale; approfondendo si scopre che l'esercito svizzero, oltre ad essere ben attrezzato e moderno, è anche, per gli elvetici, un forte simbolo di unità nazionale e garanzia di indipendenza.

Una bella lezione per i nostri politici che alle nostre assemblee si stracciano le vesti dicendo di voler ripristinare la leva e dopo, a Roma, schiacciano il pulsante "contrario".

Negli stessi giorni un'altra consultazione popolare svolta nel Canton Ticino ha vietato l'utilizzo dell'uso del burqa; il 65% dei ticinesi ha voluto inserire nella Costituzione cantonale il divieto di "nascondere il volto nei luoghi pubblici", in barba agli integralisti islamici e ai pseudo-pacifisti europei.

Mio padre, da lassù, mi perdonerà, ma stavolta mi sento di dire:

Viva la Svizzera!!!

Cesare

SOMMARIO

<i>I Nostri Angeli Invisibili</i>	1
<i>Per Ricordare Mario</i>	2
<i>Nassiryia 10 Anni Dopo</i>	3
<i>Assemblea Del Gruppo</i>	4-5
<i>Viva La Svizzera!</i>	6
<i>Loretta A New York</i>	7
<i>Curiosità Alpine E Non</i>	8-9
<i>La Benedizione Del Papa</i>	10
<i>Era Una Notte...</i>	11
<i>Magnàr Belunese</i>	12
<i>Gita A Vienna</i>	13
<i>Banco Alimentare 2013</i>	13
<i>Vita Del Gruppo</i>	14
<i>Lettere In Redazione</i>	15
<i>Chiara e S. Martino</i>	16



ANIME BÒNE

Carissimi amici, vi ringrazio ancora per quanto fate per il vostro giornalino del Gruppo Alpini, coi vostri versamenti spontanei.

In questo numero voglio ringraziare: Adriano Fontanella, Giovanni Battista Arrigoni, Giuseppe Fontana, Giulio Carlin, Aldo Collet, Carlo Dallo, Gelindo Mares, Giorgio Tibolla, Amelia Murer, Claudio Panziera, Antonello e Patrizia Solari. Grazie a tutti voi, amici!!!



Pescheria Sartor

dal 1598 la Boutique del Pesce

**VENDITA PRODOTTI ITTICI FRESCHI E CONGELATI
AL DETTAGLIO E ALL'INGROSSO**

MAGAZZINO:

PIEVE DI SOLIGO, 31053 (TV), Via Chisini, 129/A

NEGOZIO BRIBANO DI SEDICO: Via Roma, 27

RECAPITI TELEFONICI: Sede Tel. e Fax: 0438/82228

Per la zona di Belluno: CLAUDIO 333/2394393

Per la zona di Treviso e servizio ristoranti: ENRICO 320/7997392

www.pescheriasartor.it

"PICCOLI" CAMPIONI CRESCONO

"Ho fatto la Maratona di New-York!"

La rubrica riguardante i figli e nipoti dei nostri soci, dopo le notizie su piccoli calciatori, rugbisti e cavallerizze, langue di "notizie Under 16".

Ci fa quindi un enorme piacere pubblicare questa bellissima esperienza di una "mamma volante" di Salce, amica da sempre del nostro Gruppo, Loretta Fistarol.

~ o o o ~

È stata una data memorabile, quella del 3 novembre 2013, il giorno della mia New-York City Marathon.

Un sogno che coltivavo da anni e che ho coronato quest'anno decidendo di parteciparvi, grazie al sostegno di mio marito Luciano, che si è reso disponibile ad accompagnarmi e a condividere quest'avventura.

Mesi e mesi di fatiche e allenamento preparatorio, hanno preceduto la spedizione nella Grande Mela (così gli americani chiamano la loro metropoli).

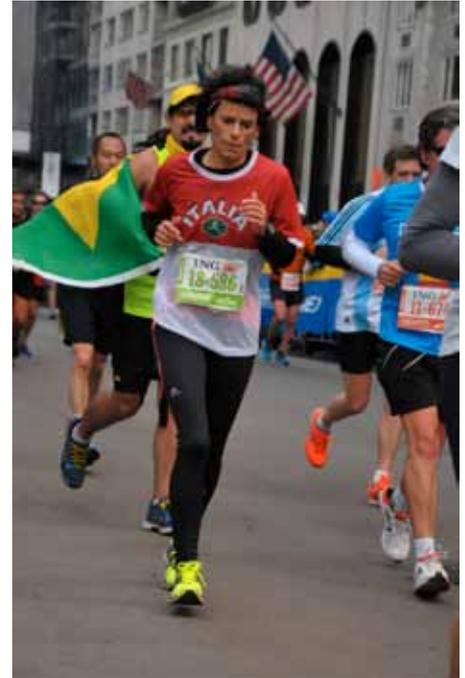
Siamo partiti qualche giorno prima della corsa, per adattarci alla città e al fuso orario, carichi di aspettative e di eccitazione, accolti dalle mille luci di New-York!

Poi è arrivato il giorno della corsa. La maratona è una esperienza bellissima, una sfida con te stessa, una fatica che arriva fino al dolore fisico. Particolarmente se non sei in condizioni fisiche ottimali, come è capitato a me, per un malanno a un piede.

Ma arrivare alla fine dei 42 km 195m, farcela, significa gioia e un'emozione indescrivibile.

Così è stato per tutte le maratone che ho corso fino ad ora, ma la NYCM è stata molto, ma molto di più.

Ero goccia in un mare di cinquantamila persone che, come me, amano la corsa e vengono da ogni parte del mondo; tutti che condividono la stessa passione e le stesse emozioni, al di là delle differenze di età, di colore della pelle, di lingua. Avere un pubblico di 2 milioni di persone che ti



coccolano, ti sostengono e ti incitano durante tutto il percorso. Questa è la NYC Marathon!

E io mi sento davvero fortunata per aver avuto la possibilità di vivere questa bellissima esperienza.

Loretta

Bambini siete tutti invitati alla BEFANA ALPINA 2014

Lunedì' 6 Gennaio



Ore 14.00: Benedizione dei bambini in Chiesa

Ore 14.30: arrivo della Befana all'Asilo

A seguire intrattenimento per piccoli e grandi
e.....

.....frittelle per tutti!!!!!!!

LA "CIASPOLÈDA DI BABBO NATALE"

Il nostro inesauribile socio Renato Bortot organizza, per venerdì 20 dicembre (inizio gara alle ore 20) la "Ciaspolèda di Babbo Natale", con partenza da Sottoguda e arrivo a Malga Ciapela (lungo la pittoresca strada dei Serrai) per una passeggiata di 5 km.

Alcuni di noi si sono già iscritti; chi volesse aggiungersi può indicare come Gruppo partecipante il "Gruppo Alpini Salce" (vediamo se riusciamo a portare a casa il premio come "Gruppo più numeroso").

Per informazioni e eventuali iscrizioni vi rimandiamo al sito del Comitato organizzatore, www.ngtiming.com

Forza!!! Su al cul dal divano!!!!!! (Cesare)



SAPEVATE CHE...

Curiosità ed approfondimenti storici

A cura di Daniele Luciani

BOMBARDAMENTI ALLEATI



Durante i lavori di allargamento del ponte di Bribano, sul greto del Cordevole è stata trovata una bomba d'aereo della seconda guerra mondiale.

Il più diffuso quotidiano della nostra provincia ha scritto che l'ordigno risale a quando l'aviazione tedesca bombardò la Valbelluna.

In realtà l'aviazione tedesca non bombardò mai la nostra provincia.

A bombardare costantemente e violentemente l'Italia furono gli Alleati, ovvero i nostri "liberatori".

I bombardamenti sulle città italiane iniziarono l'11 giugno 1940, ventiquattr'ore dopo la dichiarazione di guerra alla Francia ed alla Gran Bretagna e nei cinque anni che seguirono quasi ogni città italiana fu bombardata.

Nei primi anni del conflitto gli obiettivi degli attacchi aerei furono principalmente gli importanti centri industriali di Genova, Milano e Torino, le città portuali, i depositi di petrolio e le raffinerie. L'Italia centrale non fu attaccata fino all'estate del 1943, per diventare poi la parte più colpita man mano che il fronte si spostava lentamente verso nord.



I bombardamenti erano effettuati dal Bomber Command (comando bombardieri) dell'aviazione inglese (la famosa RAF) a cui successivamente si affiancarono i bombardieri dell'aviazione americana (USAAF).

I bombardieri diretti verso il nord Italia partivano dalle basi in Gran Bretagna, mentre quelli che colpivano le città del sud provenivano dal Medio Oriente. A causa delle lunghe distanze tra le basi di partenza e gli obiettivi da colpire, questi aerei erano molto carichi di carburante e quindi non potevano portare un carico troppo elevato di bombe, per questo motivo i bombardamenti che colpirono il nostro paese fino alla primavera del 1943 non fu-

rono eccessivamente pesanti; erano però molto imprecisi e quindi molto spesso le bombe mancavano l'obiettivo principale e cadevano sulle città uccidendo i civili.

Alla fine del 1941 uno studio del ministero della guerra inglese dimostrò che meno di un terzo dei bombardamenti della RAF riusciva ad avvicinarsi all'obiettivo e questo indusse il Bomber Command a dare il via a bombardamenti a tappeto, ovvero bombardamenti che colpivano senza distinzione obiettivi militari e civili.

Per gli Inglesi poter colpire la popolazione era un vantaggio: bombardando i civili tedeschi colpivano la forza lavoro della potente industria bellica tedesca e bombardando le nostre città intaccavano pesantemente il morale della popolazione italiana, che era considerata dagli Inglesi "psicologicamente non adatta alla guerra". A ragione gli Inglesi si aspettavano dalle bombe che cadevano sull'Italia conseguenze politiche e non solo militari.

Con la sconfitta italo-tedesca in nord Africa nel maggio del '43 ed il successivo sbarco anglo-americano in Sicilia in luglio, gli attacchi aerei su tutta la penisola si intensificarono e divennero molto violenti. L'aviazione americana prese il posto di quella inglese e formazioni di decine e decine di bombardieri scaricarono il loro carico di bombe sulle nostre città.

La contraerea e l'aviazione poco potevano contro quelle ondate di apparecchi nemici. Le gravi sofferenze causate da quella guerra ormai persa ed il panico causato dai devastanti attacchi dell'aviazione nemica fecero nascere nella maggioranza degli Italiani un grande rancore contro il governo fascista ed il suo capo, responsabili di aver trascinato la nazione alla catastrofe.



Il 19 luglio 1943, il giorno che Mussolini incontrò Hitler a Villa Gaggia, Roma subì il primo attacco aereo.

I morti furono 3mila. Famose sono le immagini di Papa Pio XII che benedice la popolazione tra le macerie del quartiere San Lorenzo.

Pochi testi raccontano che anche il re Vittorio Emanuele III si recò sui luoghi appena bombardati e là fu insultato e preso a sassate.

Un uso sapiente della propaganda affiancava i bombardamenti alleati.

I bombardamenti erano seguiti da lanci di volantini in cui un nemico, che si proclamava amico, attribuiva a Mussolini ed alla sua alleanza con la Germania la responsabilità di quegli attacchi e minacciava che avrebbe continuato a bombardare, se l'Italia avesse continuato la guerra.

Significativo è il testo dei volantini lanciati su Napoli dopo un violentissimo attacco

con centinaia di morti: *"Siamo stati costretti a bombardare la vostra città perché voi permettete ai Tedeschi di servirsene del vostro porto"*.

Dopo la caduta del fascismo il 25 luglio, il maresciallo Badoglio, nuovo presidente del consiglio, dichiarò che la guerra sarebbe continuata a fianco dell'alleato tedesco; di conseguenza i bombardamenti furono intensificati per far aumentare la pressione sul nuovo governo ed indurlo a chiedere la pace o rompere l'alleanza con la Germania.

Quando gli anglo-americani ebbero basi aeree nel centro e nel sud Italia, iniziarono a portare i loro attacchi anche con i cacciabombardieri (immagine sotto), efficacissimi aerei che oltre a bombardare potevano colpire con micidiali colpi di mitraglia e cannoncino. Questi aerei, con le loro rapide incursioni diurne e



notturne, prolungavano il clima di allarme e terrorizzavano la popolazione. Fu a questa tipologia di aereo che fu affibbiato il nomignolo di Pippo, un nome che

può sembrare simpatico, ma al contrario non furono simpatiche le sue imprese, che in molti casi possono essere considerate azioni criminali e non di guerra. Quand'ero bambino, una zia che vive-

va in Romagna ai tempi della guerra, mi raccontava di Pippo che mitragliava le sagre di paese, i luna park, la gente in spiaggia ed anche le colture e le bestie al pascolo. Oppure quando suonavano gli allarmi aerei questo simpaticone di Pippo si divertiva a mitragliare la gente che correva verso i rifugi e di questo ne è testimone mia madre, allora bambina di 7 anni presa di mira da un Thunderbolt americano. Navigando nel web si trova la conferma a queste storie.

Le città del Veneto subirono bombardamenti molto pesanti. Verona, Vicenza, Padova e Mestre subirono decine di attacchi, aventi lo scopo di danneggiare le importanti vie di comunicazione ferroviarie e stradali che le attraversavano. Furono migliaia i morti e le abitazioni ed il patrimonio artistico e monumentale subirono danni enormi. Marghera fu colpita per il porto e le industrie, Rovigo perché era nelle retrovie della linea Gotica.

Il venerdì di Pasqua del 1944 Treviso subì un pauroso bombardamento con oltre 2mila morti e l'80% degli edifici distrutti. Treviso non aveva alcuna importanza militare.

Nella nostra provincia vennero colpite abitazioni nel comune di Longarone e nelle sue frazioni, dove i Pippi fecero diverse incursioni per distruggere il ponte stradale e ferroviario, che non venne mai danneggiato. Stesso trattamento fu riservato al ponte di Bribano e all'adiacente stazione ferroviaria. La loro distruzione avrebbe complicato agli occupanti tedeschi i collegamenti tra Feltre e Belluno.

Il ponte non fu mai centrato e le bombe, oltre che nel Cordevole, caddero anche su Bribano (immagine a fianco) e sulle frazioni vicine.

L'amico Oscar mi ha raccontato questo episodio che era rimasto ben impresso nella memoria di suo padre Carlo, che viveva a Triva. Era il giorno di Santo Stefano del 1944. Il pomeriggio di quel giorno di festa la famiglia si era radunata a far filò nel locale più caldo della casa, la stalla. Improvvisamente si sentì un rombo ed un boato. La luce che filtrava dalle finestre cessò di illuminare il locale. "La fine del mondo!" gridò qualcuno. Più semplicemente Pippo aveva ancora



sbagliato mira ed una bomba era caduta nell'aia della fattoria sradicando un grosso "nogher" e scaraventandolo contro la facciata della stalla.

Il primo maggio 1945 la popolazione di Bolzano Bellunese era tutta in strada a guardare verso Baldenich gli aeroplani che mitragliavano e bombardavano le colonne dei Tedeschi in ritirata. Quattro di quegli aerei virarono verso Bolzano e lanciarono otto bombe che per fortuna non causarono vittime, ma danneggiarono seriamente alcune abitazioni.

Credo che quei piloti abbiano vissuto il resto dei loro giorni con la convinzione d'aver bombardato Bozen.

Nemmeno la laguna di Venezia fu risparmiata dalle incursioni anglo-americane. Il 14 agosto 1944 tre caccia-bombardieri apparirono sulle acque antistanti Venezia. Prima mitragliarono la motonave che collegava Venezia a Chioggia, causando una ventina di morti. Poi puntarono al bacino di San Marco dov'era ancorata la loro preda, una nave ospedale tedesca ormeggiata di fronte all'isola di San Giorgio. Gli aerei mitragliarono e bombardarono ed ormai che c'erano aprirono il fuoco anche su un'altra motonave appena salpata dalla Riva degli Schiavoni. Un'altra carneficina: oltre cinquanta morti. Oggi questi episodi sono vivi solo nei ricordi dei familiari delle vittime; per quei morti non c'è nemmeno una lapide.

Un fatto analogo accadde il 13 ottobre 1944. Il piroscafo Giudexca, che collegava Chioggia con Venezia, fu attaccato da caccia anglo-americani. Il numero delle vittime è imprecisato, si parlava di oltre duecento, certamente non furono meno di cento.

Questo episodio deve essere ricordato: il 20 ottobre 1944 fu bombardato il rione popolare di Gorla Minore nella periferia milanese.

I morti furono più di 600, tra loro i

200 bambini della scuola elementare.

C'è un altro fatto inquietante. Americani ed Inglesi sapevano che gli Ebrei venivano internati in campi di concentramento. Perché non hanno mai bombardato le linee ferroviarie che portavano a quei luoghi di sterminio?



La decisione di bombardare a tappeto le città era stata presa ai massimi livelli politici e militari inglesi ed americani. Per questo motivo, a mio parere, gli aviatori dei bombardieri non avevano alternative: obbedivano agli ordini, andavano e

sganciavano dove gli era stato indicato. Invece i piloti dei caccia e dei caccia-bombardieri erano in grado di distinguere la natura del loro bersaglio e quindi potevano decidere se colpire o no. Chi ha colpito quelle motonavi e i bambini sulla ruota del luna park e le persone che correvano verso i rifugi, non erano piloti, erano assassini.

In Italia le nefandezze non sono state compiute solo da chi ha perso, ma quelle compiute dai vincitori si è preferito tenerle nascoste. Del resto, come si poteva accusare chi aveva appena vinto la guerra sconfiggendo il nazismo ed il fascismo?

Gli italiani, militari e civili, che persero la vita per gli eventi della seconda guerra mondiale furono 445mila.

Di questi, i civili che morirono a causa dei bombardamenti alleati furono 62mila. I civili tedeschi morti sotto i bombardamenti alleati furono 600mila.

Nel dopo guerra queste centinaia di migliaia di civili morti a causa dei bombardamenti indiscriminati cominciarono a pesare sulla coscienza degli Inglesi. A chi operò per il Bomber Command venne negata la "campaign medal", la decorazione che nelle forze armate britanniche viene assegnata a tutti coloro che hanno partecipato ad un fatto d'arme; una decisione che penalizzò solo chi aveva fatto il suo dovere di soldato e non chi aveva ideato ed autorizzato quelle azioni.

Su circa 125mila militari della RAF che fecero parte della specialità da bombardamento tra il 1939 ed il 1945, quasi 56mila vennero uccisi. Un tasso di perdite spaventoso; in pratica chi volava su un bombardiere aveva una probabilità su due di non tornare.

Desidero infine ricordare e rendere onore ai piloti italiani e tedeschi che difesero le nostre città.



BENEDIZIONE PAPAIA AL COMITATO NIKOLAJEWKA

Riceviamo dall'Artigliere Alpino Silvano Leonardi, animatore del "Comitato Familiari e Amici di Nikolaiewka", la notizia della partecipazione del Comitato all'udienza generale con Papa Francesco del 25 settembre scorso.

Una folta rappresentanza del Comitato ha portato in dono al Papa una immagine della Madonna Nera, una poesia in dialetto piemontese a lui dedicata, le Croci di Ghiaccio di Nikolajewka e un cappello alpino "bianco".

Come riportato nel comunicato stampa il significato che il Comitato ha voluto dare a quest'ultimo particolare dono è ricordare "la purezza dei cuori e delle anime di coloro che hanno sacrificato la vita per la Patria ottemperando al dovere dell'obbedienza militare". Il comunicato termina ricordando l'appuntamento fissato al 26 gennaio 2014 per la celebrazione del 71° anniversario di Nikolajewka, organizzata dalla Sezione A.N.A. di Roma.

La redazione ringrazia Silvano Leonardi per la segnalazione, ma soprattutto per il suo impegno e passione nel tenere viva la memoria di questa gloriosa ma triste pagina della storia italiana.



Quadro opera di Enrico Tonello

**Io resto qui.
Addio.
Stanotte mi coprirà la neve.
E voi che ritornate a casa
pensate qualche volta
a questo cielo di Certkowo.
Io resto qui
con gli amici
in questa terra.
E voi che ritornate a casa
sappiate che anche qui,
dove riposo in questo campo
vicino al bosco di betulle,
verrà la primavera.**

- Giuliano Penco -

GLI ALPINI A MILOVICE

Il primo novembre scorso una cinquantina di alpini guidati da Angelo Dal Borgo, presidente sezione A.N.A. Belluno, e da Lino Chies, presidente onorario della Sezione di Conegliano, hanno visitato il cimitero militare internazionale di Milovice in Repubblica Ceca, dove giacciono 5276 nostri soldati, deceduti in quel campo di prigionia dopo atroci sofferenze, durante il primo conflitto mondiale. Presenti i vessilli sezionali A.N.A. di Belluno e Conegliano, i gagliardetti dei gruppi di Tambre, Farra, Puos d' Alpago, Salce, Carvarzano, Gaiarine, Ogliono, Sanfior, e Fontanafredda, oltre ai sindaci di Conegliano, Farra, Puos e Canale D'Agordo, con i loro gonfaloni. Fra i partecipanti anche il nostro Elvio Marchetti, che ci ha degnamente rappresentato portando il gagliardetto del Gruppo.



(Foto Gigistrop)



DONADEL

- Nuova sede in Via F. M. Colle a Belluno vicino Ist. "Agosti" -

Onoranze Funebri

Siamo reperibili 24 ore su 24 al numero 336 200 212

<p>Via Feltre, 1 SEDICO Tel. 0437 852313</p>	<p>Via F. M. Colle, 22 BELLUNO Tel. 0437 852313</p>	<p>Viale Dolomiti, 44 PONTE NELLE ALPI Tel. 0437 931241</p>	<p>Via XX Settembre, 22 CENCENIGHE Tel. 0437 591118</p>
---	--	--	--

DONADEL
Sedico

PONTALPINE
Ponte nelle Alpi

VALLESINE
Cencenighe Agordino

ERA UNA NOTTE CHE PIOVEVA...

A cura di Nevio Stefanutti

*Era una notte che pioveva
e che tirava un forte vento
immaginatevi che grande tormento
per un alpino che stava a vegliar!*

Tra i canti di tradizione orale e di argomento "militare", si possono distinguere due tipologie: quelli che narrano di un episodio particolare e quelli che si riferiscono in generale alla guerra e alle condizioni tremende che imponeva la vita in trincea. Al primo tipo appartengono, ad esempio, canti come *Monte Cauriol*, *Bombardano Cortina* o *Figli di nessuno*; altri, come *Era una notte che pioveva*, ritraggono le fatiche del vivere quotidiano in prima linea. La pioggia e il forte vento erano gli ingredienti tipici che aggravavano i disagi e mettevano a dura prova le capacità di resistenza dei giovani e giovanissimi soldati che così esprimevano il loro disagio: *Era una notte che pioveva e che tirava un forte vento/ immaginatevi che grande tormento per un alpino che sta a vegliar*. Non c'era disperazione ma solo terribile sofferenza. Proseguendo con le parole della canzone, veniva illustrato un momento tipico del servizio di guardia, in vigore ancora oggi: il cambio, tra sentinella montante e smon-



Un soldato francese dorme, stroncato dalla fatica, in una trincea del Fronte Occidentale

tante. Responsabile di questa attività era il capoposto, più propriamente il comandante della guardia che accompagnava il montante e si accertava che gli si passassero le consegne in maniera completa e aggiornata *A mezzanotte arriva il cambio, accompagnato dal capoposto; oh sentinella torna al tuo posto sotto la tenda a riposar*. Certo è che le tende non offrivano grande comfort: spesso le trincee erano fatte da lunghi e profondi cunicoli scavati nel terreno a ridosso della linea di contatto. Nelle peggiori giornate, di freddo e di pioggia, sul fondo scorreva l'acqua di scolo, spesso mista a fango, sangue ed escrementi; e dopo i bombardamenti le pietre smosse dalle esplosioni rotolavano a valle sotto le spalle dei soldati: *sentii un rumore giù per la valle/ sentivo l'acqua giù per le spalle/ sentivo i sassi a rotolar*. In una situazione del genere, chiunque avrebbe perso le forze e il coraggio; non i soldati della prima guerra, abituati da sempre ai disagi di una vita grama. Tra di loro non c'erano i figli dell'alta e media borghesia, opportunamente imboscati a distanza di sicurezza dal fronte, mentre nell'animo degli alpini e di tutti gli altri si mantenevano vivi i sogni, la speranza della fine

della guerra e gli amori che aspettavano i combattenti.

Attilio Griffini nel suo libro *I canti del Fante* riporta una testimonianza:

«Eravamo ridotti ad un pugno di uomini. In basso bruciavano i paesi e tra il fumo si vedevano i riflessi delle acque di Venezia; il nemico, ebbro di gioia per la facile vittoria dopo Caporetto, schiamazzava barbaramente. Noi tenevamo con mano tremante d'ira le baionette ma il cuore era sgomento. Ed ecco che un piccolo fante intonò in sordina: *Quant'è bello far l'amore...* Fu un richiamo alla vita. Dubbi e stanchezze scomparirono: era il nostro amore che difendevamo e scattammo feriti, laceri e affamati come eravamo. E alla fine vincemmo».

È MANCATO GIORGIO TIBOLLA

❖ Mercoledì 4 dicembre è improvvisamente mancato all'affetto della sua famiglia il nostro socio e amico Giorgio Tibolla. Aveva partecipato alla nostra assemblea domenica 24 novembre e alla fine, salutandoci, ci aveva incoraggiato a continuare nelle nostre attività. I soci del gruppo, tramite di Col Maòr, desiderano far giungere alla famiglia e, in particolare, alla moglie Bruna e alla figlia Antonella, le più sentite condoglianze.

LINEACASA

PIASTRELLE PER INTERNI ED ESTERNI
PAVIMENTI IN LEGNO E LAMINATO
PORTE INTERNE PORTONCINI BLINDATI
ARREDOBAGNO SANITARI RUBINETTERIE
BOX DOCCIA VASCHE SAUNE
CENTRO DEL SONNO E DEL RELAX

VIA COL DI SALCE, 3 – 32100 BELLUNO
PRESSO IL CENTRO COMMERCIALE SALCE
TEL. 0437 296954 FAX 178 441 3944
LINEACASA@EFFEGI-BL.IT WWW.EFFEGI-BL.IT

CUCINE componibili
Elettrodomestici da incasso
CENTRO SALOTTI

SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO



MAGNÀR BELUNESE

A tòla come 'na òlta

Questa sera cucina Maria "de Ciso"

Sbaregole coi ovi duri

Occorrente:

- ✓ 1 Kg. Ravi Bianchi
- ✓ 1 cipolla
- ✓ Olio e sale

Preparazione:

Pelare i ravi e farli a piccoli pezzi (grandezza di un'unghia). Fare il soffritto, aggiungere i ravi e il sale. Far cuocere a fiamma bassa, per circa 20 minuti. Accompagnare con uova sode.

Spätzle al ragù

Occorrente:

- ✓ 3 uova
- ✓ 5 hg. di farina bianca
- ✓ sale e pepe

Per il ragù:

- ✓ 2 salsicce
- ✓ Panna da cucina
- ✓ Sale e salvia

Preparazione:

Sbattere le uova, aggiungere la farina, sale, pepe e acqua quanto basta per ottenere una pasta poco soda. Spezzettare le salsicce in poco burro e rosolare con la salvia, poi aggiungere la panna e il sale. Quando l'acqua salata bolle, mettere la pasta nell'apposito attrezzo e far cadere gli spätzli pochi alla volta. Quando riaffiorano, scolarli e condirli con il ragù e una spolverata di parmigiano.



**COMMEMORAZIONE
CADUTI GIAMOSA**



**4 NOVEMBRE
A SALCE**



**Una mela al giorno
toglie il medico di turno!**

Consegna gratuita a casa e in ufficio!

Telefonaci allo 0437 940962

via Roma 32, Belluno

LE MAN PIENE DE GROP

Dopo na vita passada su pa' i crep
co' le maje sbusade e a sbrindelòn,
me càte ades vestì come 'n sioret,
e sul laòro somèje a 'n dotoron.

Lustro e incravatà davanti al spècio,
me rivede co' sto muso da moltòn,
compagno e preciso anca te l' òcio
al crodaròl de 'n temp, vestì de gramolon.

Epùr la cravatina la fa la sò figura,
intonada a la jachèta e drio la moda;
davanti a 'n bel tosàt con tanta cura,
missùni va a pensar: "malà de croda".

Ma i grop i vien al pèten, l'è destin,
e dal vestito liss e inamidà,
sponta fora doi man da contadin
che me tradiss, beata verità...

L'è man piene de grop, grosse e smacotàde,
se acòrde tuti, no pòss contar busie,
le porta indòss domila rampegade,
a frazàr par àni, su par quele vie.

Spèss a quei dotori che vede par laòro
ghe casca l' òcio giüst su le me zàte;
tirà ligànte e lustro come l'oro,
farò mai chè, par aver ste doi manàte ?!...

Ste speladùre no l'è nessuna rognà,
passiòn de croda no l'è na malattia,
no vede a rampegar sta gran vergogna,
e ste doi man no pòss tajàrle via!...

Sandro Neri

Foto Chiara Crugnola

GITA A VIENNA 1 - 4 MAGGIO 2014

Il Gruppo ANA di Salce organizza la consueta Gita Annuale, con il seguente programma di massima:

- **Giovedì 01\05** Partenza per **GRAZ - VIENNA**
- **Venerdì 02\05** Visita alla città di **VIENNA**
- **Sabato 03\05** Gita in battello sul **DANUBIO - MELK**
- **Domenica 04\05** **SALISBURGO** - Rientro in serata a **BELLUNO**

La quota (con un minimo di 30 iscritti) sarà di circa **480 Euro** e comprenderà pullman, alloggio in Hotel a Vienna, pasti, visita al Palazzo della Hofburg, cena tipica in una delle antiche osterie di Grinzing, cena sulla torre girevole del Danubio, visita all'abbazia di Melk, pranzo a Salisburgo, guida locale, assicurazione medica.

La quota non comprende mance, eventuali ingressi non previsti, extra personali e quanto non specificato sopra.

Le **prenotazioni** devono pervenire **entro il 15 gennaio** prossimo, telefonando a **Cesare Colbertaldo** 334.6957375 – **Fratta Luciano** 347.3366593 - **Michele Sacchet** 335.253255

SOCI, ABBONATI E AMICI PARTECIPATE!

BANCO ALIMENTARE 2013

Anche quest'anno, sabato 30 novembre, oltre 9.000 supermercati di tutta Italia hanno ospitato i volontari impegnati nella 17ª edizione della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare.

Non potevano ovviamente mancare i nostri soci volontari, che hanno lavorato ininterrottamente per tutto l'arco della giornata, al Supermercato IN'S di Salce, intrattenendo i clienti per la raccolta dei generi di prima necessità offerti dagli stessi.

Nei giorni scorsi c'era stato un accorato appello del presidente della Fondazione Banco Alimentare Onlus, Andrea Giussani, che aveva dichiarato ai media «quest'anno il bisogno è ancora più graffiante perché la crisi ha aggravato la povertà alimentare nel nostro paese».

Da queste pagine vogliamo ringraziare tutti quegli anonimi clienti che hanno contribuito con la loro donazione spontanea e, ovviamente, i nostri soci che si sono alternati alle casse del supermercato, in una giornata di volontariato, rinunciando a del tempo che avrebbero potuto dedicare alle loro famiglie. (M.S.)



Venite a trovarci anche sul net ---> www.gruppoalpinisalce.it



VITA DEL GRUPPO



Carissimi amici,
vi invio alcune foto scattate a Pian di Salesei il 27 ottobre 2013.

Se può interessare, su Facebook ho messo alcune foto che si riferiscono al Col di Lana, in particolare "IL PERCORSO STORICO".

Fra non molto uscirà un DVD con 950 immagini con commento sono-



ro in italiano e inglese, metà delle quali riguarda la guerra e il Col di Lana. L'altra metà presenta il Comune di Livinallongo. Con distinti saluti.

Franco Deltedesco

Grazie Franco!

Faremo il possibile per essere presenti anche il prossimo anno, con il nostro gagliardetto e alcuni soci. Buone Feste a tutti voi!

Il capogruppo

LA CENA DI PESCE DELLA "SEZIONE LIGURE"

Il 2 novembre scorso, presso la sede del Gruppo si è tenuta una simpatica cena di pesce, dovuta all'idea dei nostri amici Patrizia e Antonello, che sono venuti apposta da Chiavari per rifornire la nostra cucina di prelibati manicaretti.

Fin dal primo pomeriggio il "gruppo cucina" era già al lavoro, per preparare la sala e quanto poteva esser necessario alla buona riuscita della serata.

Non appena sono arrivate le cibarie si è animata la zona attorno ai fornelli, con un gruppo di cuochi capitanati dal sempre ottimo e professionale Chef Tiziano.

Alla prima ondata di antipasti, con un tris di affettati di spada, marlin e tonno e un assaggio di salmone affumicato e alici marinate, è seguita una "mini portata" costituita da un piccolo assaggio di bavette al pesto, freschissimo, in modo da lasciar spazio a quanto sarebbe poi arrivato con i secondi.

Infatti, grazie alla lungimiranza di Antonello, sono stati serviti una frittura mista di pesce, degli scampi argentini alla piastra e dei gamberoni rossi di Mazara del Vallo. Lo spettacolo di sapori, presentato dai nostri chef, non ha avuto bisogno che di una buona fornitura di prosecco e dei dolci delle signore, perchè la serata riuscisse davvero spettacolare, pur nella sua semplicità.

Alla fine il ringraziamento del capogruppo è andato a tutti i partecipanti, grazie ai quali le casse del Gruppo possono, ancora una volta, tirare una boccata di ossigeno. ALLA PROSSIMA!!!

(M.S.)



Il capogruppo dona un ricordo gastronomico ad Antonello Solari, per quanto ha saputo regalare agli ospiti nella "serata gastronomica"
(Foto Pavei)



W GLI ALPINI!!!



LETTERE IN REDAZIONE

Nel mese di novembre abbiamo ricevuto questa e-mail, che pubblichiamo con piacere:

Caro Cesare e cari alpini,
un grazie di cuore per la bella cerimonia organizzata per il decimo anniversario della morte di nostro papà.
Ci ha fatto molto piacere, sia la cerimonia in cimitero, con la lettura della preghiera dell'alpino, sia la messa con la partecipazione del coro parrocchiale, che l'esibizione del Coro Aduana accompagnata dalle belle parole di Dino Bridda.
E' commovente constatare che dopo tanti anni, tante persone vogliono ricordarlo e manifestare ancora la loro amicizia.
Per questo vi vogliamo ringraziare ed anche perchè non possiamo dimenticare tutti gli amici alpini che, nel corso di questi dieci anni, quando ci parlano di lui lo fanno con affetto e con un sorriso, perchè non possiamo dimenticare tutti gli amici che gli sono stati vicini nei lunghi mesi di malattia e che sono stati presenti fino alla fine, anche in ospedale nel momento difficile del distacco; perchè non possiamo dimenticare la marea di gagliardetti che riempivano tutto il sagrato della chiesa e tutte le persone che sono venute al suo funerale, la valanga di telegrammi, lettere, biglietti, telefonate di tutti coloro che hanno voluto manifestare il loro cordoglio alla mamma ed a noi.
Abbiamo tanti ricordi allegri di persone, che oggi non ci sono più, ma che insieme a lui hanno lavorato con amore e con dedizione a far nascere e crescere il gruppo alpini di Salce e voi ora continuate la loro strada con impegno, mantenendo sia tante belle iniziative che, nel corso degli anni, sono diventate delle vere e proprie tradizioni per la comunità, sia la pubblicazione del "Col Maor", e noi figli sappiamo che questo era uno dei suoi desideri.
Grazie, quindi, a tutti voi ed in particolare a te Cesare, per non aver dimenticato il suo operato, per avere ricordato il suo modo di essere e grazie per averci fatto percepire la dolcezza del ricordo che si porta nel cuore per le persone a cui si è voluto bene.

Ennio, Michela, Raffaella, Isabella e Carlo Dell'Eva

Gentilissimi Alpini di Salce, il mio nome è Quarisa Lucia e sono la nipote di Quarisa Albino, del 7° Reggimento Alpini, Battaglione Belluno, 78ª Compagnia, disperso sul fronte greco albanese nel febbraio del 1941.

Sto da alcuni mesi cercando informazioni sulle circostanze della sua morte, avvenuta presumibilmente sulle Pendici del monte Golico, come da foglio matricolare che allego. Sto facendo queste ricerche perchè lo devo ai miei nonni paterni, che hanno vissuto tutti gli anni della loro vita aspettando questo figlio mai tornato e che io ho conosciuto attraverso il loro dolore. Finchè erano in vita, non abbiamo mai chiuso la porta di casa perchè la trovasse aperta se fosse tornato. Ora io e miei fratelli desidereremo visitare i luoghi della sua morte, per onorarlo come Alpino e finalmente dirgli addio. Attraverso le lettere che lo zio scriveva ogni giorno, sono riuscita a ricostituire tutti i suoi spostamenti dal fronte francese fino a 7 giorni prima della sua morte in Albania. Cercando in internet mi sono imbattuta sulla vostra rivista Col Maòr, dove ho letto la storia dell'alpino Vittorio Bortot. Ho la quasi certezza che fossero insieme fin dal fronte francese perchè troppe le analogie, persino sul giorno e il luogo del ferimento di Vittorio che corrisponde con la scomparsa di Albino. Io non so se Voi o questo Alpino potete aiutarci, il mio è uno dei tanti tentativi e se non potete aiutarci Vi ringrazio comunque e rinnovo il grande rispetto che ho sempre avuto nei confronti di voi Alpini.

Lascio il mio indirizzo email - luciaquarisa@gmail.com - e il mio numero di telefono.

Cordiali saluti

Lucia, Annamaria e Antonio Quarisa

TESSERAMENTO ANA 2014 + COL MAÒR

Ricordiamo ai soci che è in corso il tesseramento per l'anno sociale 2014, pertanto invitiamo coloro che non avessero ancora rinnovato il "bollino" a provvedere con sollecitudine, al fine di poter inviare i nominativi alla sede sezionale. La quota associativa e relativi abbonamenti ai giornali "L'Alpino" e "In Marcia", per l'anno 2014, è invariata (24,00 Euro) e l'abbonamento al solo "Col Maor" €. 10,00.

Il pagamento può essere effettuato direttamente ai Consiglieri o tramite il c/c postale n° 11090321, intestato al GRUPPO ALPINI DI SALCE, indicando nome, cognome ed indirizzo completo.

APERTURA SEDE

GRUPPO ALPINI SALCE
(STANZA "UFFICIO")

TUTTI I SABATI DEI MESI DI
DICEMBRE 2013
GENNAIO/FEBBRAIO 2014

DALLE ORE 17:00
ALLE 19:00

GIANCARLO ROMOLI È "ANDATO AVANTI"

Il nostro amico fiorentino Fabio Pucci ci ha informato della recente scomparsa del Presidente della Sezione A.N.A. di Firenze, Giancarlo Romoli.

Il nostro Gruppo è legato agli alpini fiorentini, grazie ai costanti contatti del nostro ambasciatore Giuseppe Savaris in terra appenninica, in particolare con l'amico Pietro Devoti del Gruppo di Firenzuola.

Alla famiglia Romoli e agli alpini della Sezione di Firenze giungano, tramite Col Maòr, le nostre più sentite condoglianze.



A sinistra Giancarlo Romoli, con Pietro Devoti a una manifestazione alpina

A CHIARA ISOTTON IL PREMIO S. MARTINO 2013

La giovane soprano di Salce continua la sua ascesa nella lirica
Di Roberto De Nart

Chiara Isotton, giovane soprano di Salce, è stata insignita del Premio San Martino, che la Città di Belluno consegna a coloro che si sono particolarmente distinti nel mondo del lavoro, nel volontariato o in campo artistico. La cerimonia di premiazione, con la consegna della medaglia di San Martino da parte del sindaco di Belluno Jacopo Massaro, si è tenuta lunedì 11 novembre al Teatro comunale di Belluno, dove Chiara si è esibita con il brano "Vissi d'arte", dal secondo atto dell'opera Tosca di Giacomo Puccini.

Quest'anno il Premio di San Martino va ad un giovane. Una scelta che contiene un segnale inequivocabile di cambiamento rispetto alle precedenti edizioni, dove il criterio di assegnazione è stato sempre quello alla carriera, come hanno sottolineato i vari interventi che si sono succeduti nel corso della cerimonia.

Il sindaco Massaro, infatti, ha parlato di «un punto di partenza affinché i giovani con le loro capacità possano emergere».

«Non abbiamo voluto premiare il coronamento di una vita – ha spiegato il presidente del consiglio comunale Francesco Rasera Berna – ma abbiamo voluto incoraggiare una carriera brillante, per dare una risposta alle nuove generazioni che attendono dei segnali dalla politica».

Il premio della Città, giunge, tra l'altro, a poco meno di un mese da un altro importantissimo traguardo raggiunto da Chiara. Ossia quello dell'ammissione al biennio di perfezionamento dell'Accademia per i cantanti lirici del Teatro della Scala di Milano. Un passaggio fondamentale per la crescita artistica del soprano 28enne

di Salce, che non è sfuggito al presidente della Regione Veneto Luca Zaia che attraverso una nota stampa ha voluto congratularsi con Chiara Isotton, auspicando di poterla vedere presto sul palcoscenico non solo della Scala, ma anche dei teatri del Veneto. «Dedizione, impegno e sacrificio - ha detto il governatore - sono le chiavi con le quali Chiara ha aperto le porte dell'Accademia della Scala. Voglio quindi porgerle le mie congratulazioni per il bellissimo traguardo che ha raggiunto grazie al suo straordinario talento».

E se è vero che il premio quest'anno è stato assegnato ad una giovane promettente, è altrettanto vero che il suo curriculum è certamente rilevante per una 28enne.

Chiara Isotton, è laureata in Storia all'Università Ca' Foscari di Venezia. Ha iniziato gli studi alla Scuola di musica Miari di Belluno con la prof. Elena Filini e si è diplomata al Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia nel 2007 con il Maestro Stefano Gibellato. Nel 2008 frequenta i corsi dell'Accademia musicale Chigiana a Siena con il Maestro Renato Bruson dove è anche vincitrice di una borsa di studio. Il suo repertorio di soprano lirico leggero va dalla musica barocca alle composizioni contemporanee. Nel 2005 vince il I premio al Concorso nazionale per giovani cantanti lirici "Anna veloce d'Ettore"

a Ravenna.

Nel febbraio del 2006 si aggiudica il Concorso internazionale di musica da camera "Davorin Jenko" a Belgrado.

Nel giugno del 2009 vince una Borsa di studio alla 34ma edizione del Concorso internazionale "Toti dal Monte" di Treviso e frequenta un master su "La Vera Costanza" di Haydn con Regina Resnik. Frequenta semore presso il Teatro comunale di Treviso un corso tenuto da vari docenti tra

cui Maria Chiara e Roberto Scandiuzzi. Con quest'ultimo partecipa ad un corso di perfezionamento nell'estate del 2010 a Santander, in Spagna, presso l'Uimp.

Nel settembre del 2009 vince il secondo premio al Concorso internazionale "Velluti" di riviera del Brenta (Venezia).

Fra le produzioni operistiche, ha all'attivo il ruolo di Fiordispina ne "L'impresario in Angustie" di Cima-

rosa, in collaborazione con la Biennale di Venezia. "La Cecchina, ossia la buona figliola" di Piccini nel ruolo di Sandrina, presso il Teatro Malibran di Venezia (allestimento Gran teatro La Fenice). "La calamita dé Cuori" di B.Galuppi nel ruolo di Albina, opera diretta da F.Pirona con la regia di Luca Ferraris, orchestra dei "Cameristi della Fenice", prima mondiale nel contesto del Festival Galuppi di Venezia. Nell'opera "La stanza terrena" di A. Miari interpreta il ruolo di Emilia, in scena al Teatro Comunale di Belluno dal novembre 2010. Svolge infine una intensa attività concertistica di Musica sacra (Messiah di Haendel, Stabat Mater e Salve Regina di Pergolesi). E anche recital operistici in collaborazione con importanti formazioni orchestrali, pianisti, gruppi vocali ed ensemble.



Il Capogruppo, il Consiglio Direttivo,
la Redazione di Col Maòr
inviano a tutti i soci, agli amici,
agli abbonati e alle loro famiglie
i più cari auguri di



BUONE FESTE!!!